LA QUINTA GIORNATA DEI LAVORI DELLA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL P. C. I.

I primi interventi sulla relazione di Grieco

(Continuazione dalla 6 pag.)

vorrebbero fare delle mutue per l'assistenza degli strumenti supplementari della loro azione ostile ai contadini. Hanno detto e dicono chiaramente che le mutue per la assistenza ai contadini spettano alla « bonomiana ». E qui l'oratore elenca la serie dei soprusi messi in atto dal governo e dai prefetti nel corso della preparazione delle elezioni dei consigli delle mutue, nonché gli sfacciati favoritismi compiuti a vantaggio della « bonomiana ». La quale « bonomiana » non è poi che una « escrescenza morbosa » della Federconsorzi. E' la Federconsorzi che ospita nelle sue sedi una « bonomiana » spesso inesistente, che paga i funzionari della « bonomiana », che paga i viaggi per i raduni a Roma dei « bonomiani » raccogliticci, con annesse colazioni al sacco. La « bonomiana » dà tessere a chiunque, anche ai ragazzi. Anzi, gli stessi delegati alla Conferenza nazionale non possono essere sicuri che qualcuno di loro non sia — senza saperlo — membro della « bonomiana », visto lo scandaloso sistema di raccolta delle quote associative di questa organizzazione attraverso i moduli del servizio statale dei contributi unificati! In sede di registrazione dei sindacati e delle associazioni si potrebbe conoscere la mediocre entità reale e la curiosa composizione della confederazione diretta dall'on. Bonomi.

Le elezioni delle mutue

Detto ciò, occorre diffidare qualsiasi autorità che abbia agito o agisca in modo da rendere truffaldine le elezioni per i consigli direttivi delle mutue contadine, inficiarne fin d'ora i risultati ove si commettano irregolarità, e procedere mediante denunce e ricorsi contro gli autori degli abusi. Onestà, pulizia, controllo nell'amministrazione delle mutue! Impegnamo le nostre organizzazioni di partito, tutti i nostri compagni che hanno cariche pubbliche, tutti i dirigenti e attivisti sindacali e di fabbrica, i parlamentari e i giornalisti a mettersi a disposizione di questa campagna democratica e a sostenere la piattaforma elettorale elaborata dall'Alleanza nazionale contadina. Occorre aprire in ogni comune il più largo dibattito attorno alla legge sulla assistenza, attorno alla legge integrativa presentata dalle sinistre, attorno ai motivi più urgenti della vita contadina, e innanzi tutto attorno ai motivi della pace e della guerra.

Questa campagna è una occasione per gettare le basi dell'Alleanza dei contadini italiani. E' giunta l'ora di realizzare la promessa fatta ai contadini di unire in una intesa, in un cartello, le loro diverse organizzazioni per condurre l'azione di difesa *uniti e insieme ai contadini organizzati nelle organizzazioni sessioniste*, nelle quali abbiamo migliaia e migliaia di amici.

Compagni — termina Grieco su questo punto — noi abbiamo più del 4% di iscritti al Partito che sono coltivatori diretti. Questi compagni non sono utilizzati in generale come quadri di direzione del movimento differenziato dei coltivatori diretti. E credo che non facciano neppure tutti parte di una organizzazione contadina. Non v'è dubbio che i compagni coltivatori diretti, le loro spose, i loro figli, diverranno le avanguardie dell'azione democratica in questo settore.

Successivamente l'oratore affronta alcune questioni relative al nostro lavoro tra le donne e i giovani delle campagne.

Il lavoro delle donne

La realizzazione del nostro vasto e complesso piano di azione ci sarà reso più facile dalla collaborazione attiva di alcune decine di migliaia di compagne attiviste: braccianti, mondine, stagionali, salariate, mezzadre colone, assegnatarie, coltivatrici dirette. L'esperienza ci dice che ogni qual volta abbiamo saputo preparare un quadro femminile nel partito e nei sindacati abbiamo avuto buoni e talora eccellenti risultati. Dobbiamo dare la più grande importanza alla creazione di gruppi femminili nei sindacati dei lavoratori della terra e nelle associazioni contadine e cooperativistiche. Nei prossimi due anni abbiamo bisogno di 10.000 nuove donne dirigenti e attiviste nelle campagne: in media cento nuove attiviste per il lavoro agrario e contadino in ogni provincia. L'attivizzazione sociale e politica della donna è un elemento profondamente rinnovatore della famiglia contadina, giacchè contribuisce in modo decisivo a modificare le posizioni che ciascun membro della famiglia ha avuto fino ad ora e che ha costituito la immobilità del contadino, tanto ammirata e coltivata dai furbi reazionari e dai filistei.

L'altro elemento di rottura della tradizionale immobilità nelle campagne è costituito dalle masse della gioventù. I problemi della gioventù contadina vanno assumendo un carattere drammatico e ne abbiamo avuto una più esatta notizia nei convegni preparatori degli Incontri nazionale e mondiale della gioventù delle campagne. La gioventù abbandona la vita grama dei campi, vita di lavoro incerto e malpagato, di scarsa o nessuna soddisfazione. La gioventù domanda una campagna moderna, meccanizzata, elettrificata, delle case accoglienti, una campagna più civile. Vi è dunque un vasto campo di discussione, di orientamento, di organizzazione differenziata e di azione giovanile per il rinnovamento delle campagne italiane.

Analoghi ai problemi della gioventù contadina in generale sono i problemi dei giovani tecnici agricoli, cioè dei giovani che escono dalle scuole di agricoltura. Il programma di rinascita contenuto nella Costituzione comporta l'impiego di decine di migliaia di tecnici, anche e soprattutto in campo agricolo. Senza una azione continua di difesa dalle conseguenze della crisi agraria, senza una politica di riforma, senza una diversa politica economica, tutte le chiacchiere sulla tecnica resteranno tali e i ragazzi che escono ogni anno dalle scuole agrarie medie e superiori dovranno cercare impieghi occasionali in direzioni diverse da quelle seguite nei loro studi.

L'ultima parte della relazione è dedicata al Partito e ai suoi nuovi compiti in campo agrario e contadino, in rapporto alla lotta per la pace e per la democrazia. Siamo impegnati in una grande battaglia per la pace del nostro popolo e dei popoli del mondo, in una battaglia nazionale contro l'imperialismo e in difesa delle libertà. I problemi della pace, del lavoro e del benessere materiale, i problemi delle libertà democratiche sono coerenti e indivisibili. Mentre preparano il crimine di una terza guerra e della distruzione dell'umanità, i nemici della pace si adoperano a compiere anche l'operazione fascista dello smantellamento della Costituzione. Ebbene, diciamo a tutti che non ci lasceremo impressionare dalle minacce e dagli strillazzi di alcuni uomini che di fronte ai gravi problemi della vita nazionale si comportano come « lanzi imbriachi ». La lotta contro i monopoli, basi dell'imperialismo, e contro il monopolio fondiario continuerà e sarà meglio organizzato. E' questa una delle condizioni per salvare la pace.

Il problema della democrazia in Italia è stato sempre sostanzialmente quello della distruzione delle strutture economiche e sociali invecchiate. Perciò la lotta per la riforma agraria continuerà, secondo l'impegno costituzionale. Lo obiettivo è e rimane quello della limitazione generale e permanente della proprietà fondiaria.

Noi rafforzeremo la lotta per il grande obiettivo della riforma agraria se porteremo la maggioranza dei contadini nel grande schieramento popolare per la pace e la democrazia, se estenderemo e consolideremo la grande e invincibile alleanza degli operai e dei contadini, e chiameremo sempre nuove forze a combattere per l'alleanza degli operai e dei contadini.

Dopo aver accennato alla stretta unità d'azione realizzatasi in questi anni nelle campagne tra i compagni socialisti e comunisti e dopo aver rivolto un ringraziamento agli intellettuali di avanguardia per quanto hanno fatto nell'azione in appoggio del movimento contadino riformatore, Grieco ribadisce la necessità di sviluppare la propaganda socialista nelle campagne. La salvezza dei contadini è nel socialismo. Chi ha detto che i contadini sarebbero ostili alla propaganda socialista non ha tenuto conto di questo dato inevitabile: che la crisi agraria, specie nell'epoca dell'imperialismo, del capitalismo morente, porta le grandi masse dei contadini alla rovina. Non ci si salva che facendola finita per sempre con il regime delle crisi, delle guerre, delle imposte insopportabili, dell'ignoranza endemica, delle strettezze, delle umiliazioni, il regime delle guardie che arrestano, sequestrano e multano.

E Grieco conclude: « Nel *Dialogo sui grani*, l'abate Galiani, parlando delle qualità degli uomini grandi, diceva che un grande uomo « deve volere ardentemente e ciò nonostante discutere tranquillamente e aspettare pazientemente ». La riunione di queste qualità opposte « è quasi miracolosa », osserva il Galiani. Ma noi sappiamo, perché ce l'hanno insegnato i nostri maestri, che queste qualità sono proprie dei comunisti e del Partito comunista, sebbene con una importante aggiunta. Non basta, infatti, volere ardentemente: non basta discutere tranquillamente e convincere, non basta saper aspettare: occorre anche agire, compagni, e agire giustamente e giudiziosamente, a capo di milioni di uomini e di donne, perché il volere non resti un desiderio, il dialogo sia convincente e trascinatore e l'attesa non consumi l'urgenza della vittoria dei lavoratori e della ragione ».

Successi nel tesseramento

L'assemblea, che ha seguito la relazione con grande interesse, sottolineandone con applausi i punti salienti ed apprezzandone le battute più salaci, tributa, in piedi, al compagno Grieco una prolungata manifestazione di plauso. Quando il silenzio si ristabilisce, il presidente Roveda annuncia che la campagna per gli abbonamenti all'*Unità* ha raggiunto un grande successo: ne sono stati raccolti già 32.500 pari ad oltre 100 milioni di lire; l'*Unità* di Torino ne ha raccolti 14.000, quella di Milano 11.000, quella di Genova 2.500, e quella di Roma 5.000. Il presidente annuncia ancora che la federazione di Reggio Emilia ha raggiunto il 100% del tesseramento con 68.700 iscritti e 2.400 reclutati al Partito. I compagni di Reggio Emilia hanno inoltre pagato 55.901 bollini sostegno per oltre 23 milioni di lire. L'assemblea applaude calorosamente questi annunci e la lettura di una lettera di saluto inviata alla Conferenza, insieme ad una offerta in danaro, da un gruppo di militari in servizio di leva.

Sfilano, quindi, sul palco della presidenza alcune delegazioni: i compagni di Venezia offrono a Togliatti una riproduzione della nuova Casa del popolo che i lavoratori di quella città si sono procurati dopo che il governo li aveva sfrattati dalla antica. I sindaci e i consiglieri comunali dei Castelli romani donano dieci abbonamenti a *Rinascita* a favore dei consiglieri comunali di minoranza siciliani. Una delegazione di piccoli artigiani e commercianti offre una artistica cartella in pelle opera dell'artigianato romano. Calorosamente la assemblea saluta poi i giovani siciliani che offrono alla presidenza il tricolore issato alcune settimane or sono su una torre petrolifera di Ragusa a testimonianza — dice il delegato, tra uno scoppio di applausi — della volontà della gioventù siciliana che il petrolio siciliano e italiano non divenga preda dell'imperialismo straniero.

I pastori sardi

A questo punto assume la presidenza il compagno Enrico BERLINGUER, il quale apre la discussione sulla relazione di Ruggero Grieco. Il primo a prendere la parola è il compagno Ignazio PIRASTU, segretario della Federazione di Nuoro, che richiama l'attenzione dell'assemblea sul dramma della pastorizia sarda che rappresenta uno dei più antichi e arretrati residui dei regimi economici passati. Cinquantamila pastori, che possiedono un quarto dell'intiero patrimonio ovino e caprino della nazione si spostano di stagione in stagione su un milione e 400 mila ettari di pascolo brado, che non subiscono alcuna modificazione culturale e che attendono, talvolta invano, come questo anno, che l'erba cresca spontaneamente. Questa attività economica, da un lato sottrae centinaia di migliaia di ettari alle forme più moderne di agricoltura, dall'altro costringe i pastori a un tipo di vita identico a quello dell'uomo primitivo. I pastori sono costretti a pagare canoni di affitto che spesso superano l'intiero valore del prodotto dell'annata e talvolta sono costretti, per soddisfare le pretese dei grandi proprietari di pascoli, a vendere una parte del gregge.

La lotta per la riforma agraria in Sardegna, Emilia e Toscana

Ma, oltre a dover vivere in condizioni di arretratezza primitiva, i pastori sottrono anche delle più esose e moderne forme dello sfruttamento capitalistico. La maggior parte dei pastori svolge soltanto le due prime fasi del ciclo economico, la custodia e la mungitura, quelle cioè che determinano soltanto spese. La trasformazione in formaggio e la sua vendita, le fasi cioè che potrebbero dargli un profitto, gli sono sottratte dal moderno industriale caseario, il quale, come avviene nei paesi coloniali, trae dall'Isola il massimo profitto per investirlo altrove. La situazione dei pastori è diventata disperata in seguito alla siccità, mettendo in pericolo la vita stessa delle greggi. L'on. Bonomi, preoccupato dei voti che i pastori dovranno dare per l'elezione delle mutue, ha annunciato clamorosamente di aver ottenuto dagli Stati Uniti il generoso dono di 150 mila quintali di mangime americano. Senonchè, esaurite le cerimonie presenziate dalla signora Luce, si è scoperto che dentro i sacchi con lo stemma americano c'erano appena 500 quintali (venti grammi per ogni pecora!) di italianissime fave. Sparita la carota bonomiana, ai poveri pastori è restato il bastone del governo, che in Sardegna ha instaurato un regime di polizia senza uguali in altre regioni. Concludendo, il compagno Pirastu riferisce sulle esperienze compiute dal movimento democratico in Sardegna, affermando che la piattaforma della nostra politica resta la lotta per la autonomia e per la rinascita dell'Isola.

Segue alla tribuna il compagno Lionello BIGNAMI, della delegazione di Piacenza, il quale ricorda che i comunisti, in Emilia, hanno sempre sviluppato una politica che ha tenuto presente, da una parte, lo sviluppo della produzione e, dall'altra, la partecipazione diretta del lavoratore al processo produttivo. Questa politica nazionale e democratica è uno dei motivi basilari della forza del nostro Partito in Emilia e da questa esperienza dovrebbero partire quei giornalisti che compiono le inchieste sulle « misteriose ragioni » dei successi nostri nella regione. Il compagno Bignami esamina quindi criticamente il lavoro svolto dal Partito nelle campagne, notando come esso sia stato a volte frammentario e non sia stato sempre diretto a convogliare le masse contadine in un grande movimento per la modifica dei rapporti di produzione e per la riforma dei contratti agrari. Da questa esperienza è dall'esame dei difetti passati, il Partito deve trarre oggi l'insegnamento per estendere ancora il suo già straordinario prestigio.

Gli interventi vengono interrotti dalla lettura di due messaggi inviati alla Conferenza dal Partito operaio romeno e dal Partito comunista danese. All'indirizzo dei due partiti fratelli l'assemblea applaude calorosamente. Delegati e invitati si levano poi in piedi per salutare con una calda manifestazione di simpatia la compagna Mirjam SUVANTO, dell'Ufficio politico del Partito comunista finlandese, la quale rivolge auguri di pieno successo ai comunisti italiani e ricorda che i compagni della Finlandia sono impegnati a realizzare la più grande unità fra tutti i lavoratori per le lotte per il benessere e il progresso sociale, utilizzando la esperienza dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti italiani. La compagna Suvanto sottolinea i saldi rapporti esistenti tra la Finlandia e la Unione Sovietica (le cui commesse assicurano lavoro a decine di migliaia di lavoratori finlandesi), dopo che il governo finlandese ha riconosciuto il principio della pacifica coesistenza. Tuttavia — essa aggiunge — la questione della guerra e della pace non potrà essere risolta sino a quando non sarà garantita la sicurezza collettiva dell'Europa. Tenendo conto che la maggioranza del Parlamento finlandese è formata di deputati di tre schieramenti politici, che rappresentano le larghe masse lavoratrici (Fronte popolare, Unione agraria e Partito socialdemocratico), il Partito comunista si propone di realizzare l'unità d'azione tra queste grandi forze, per imprimere una svolta decisiva alla politica finlandese in favore della pace e del progresso sociale.

Esperienze calabresi

Salgono quindi alla tribuna alcuni metallurgici romani, iscritti e non iscritti al Partito, i quali offrono alla presidenza due abbonamenti a *Rinascita* e un apparecchio telefonico ultimo modello costruito dalle maestranze della FATME, dove è stata aumentata del 50% la diffusione dell'*Unità* e sono stati reclutati altri dieci compagni.

Ora il compagno Luigi SILIPO, di Catanzaro, si sofferma sulle esperienze di lotta dei contadini calabresi, interessanti nel settore dei fittavoli, dei terragieristi e dei coloni, ma significative soprattutto per gli assegnatari dell'ente di riforma. Grazie all'azione dei braccianti, quasi tutta la terra espropriata è stata assegnata al maggior numero di contadini, 19mila e più famiglie. Varie sono state le fasi della lotta e lo intervento del Partito e delle organizzazioni democratiche di massa è stato continuo, riuscendo a conquistare successi passo a passo e a frustrare molti tentativi di corrompere e di disgregare il fronte contadino. Negli ultimi mesi, l'organizzazione degli assegnatari ha compiuto esperienze ricchissime nella difesa degli associati contro le periodiche depredazioni dell'ente e nella lotta per le anticipazioni culturali. Il piano dell'ente è quello di salvare i privilegi, di spezzare l'unità contadina per fare dell'assegnatario un nuovo tipo di servo della gleba, che nella situazione di predominio dei monopoli industriali, dovrebbero gravare sugli assegnatari oltre ai vecchi pesi, nuovi sovrapprofitti a beneficio della FIAT, della Montecatini e degli altri *trusts*. Nel contempo, l'ente si propone di estromettere dalle terre una parte degli assegnatari, ma la resistenza e la lotta dei contadini sono estremamente vaste e unitarie. Oggi — conclude Silipo — bisogna trarre nuovo profitto dalle esperienze precedenti, costituendo, insieme con i fittavoli, i terragieristi, i coloni, anche essi interessati all'azione dell'ente di riforma, comitati unitari di lotta fra tutte le categorie contadine.

A questo punto sfila, davanti alla presidenza, tra gli applausi dell'assemblea che si è levata in piedi in segno di omaggio, una delegazione di partigiani decorati al valore e di familiari di caduti alle Fosse Ardeatine e nei campi di concentramento nazisti. La figlia della Medaglia d'oro Martini Gut offre una pergamena alla presidenza, esaltando il valore della guerra di Liberazione, nella quale mille e mille italiani si sacrificarono per assicurare al Paese libertà, giustizia e pace. Con commozione l'assemblea applaude e il presidente Berlinguer risponde assicurando che i comunisti saranno vigili custodi degli ideali per cui caddero gli eroi della guerra di Liberazione.

I mezzadri toscani

Quando si ristabilisce il silenzio, prende la parola il compagno Riccardo DEGLI INNOCENTI, di Firenze, che dedica il suo intervento ai problemi della mezzadria. Le lotte vittoriose condotte dai mezzadri — egli dice — dimostrano che la grande battaglia per la rottura del monopolio terriero continua senza esitazione e incertezze. L'oratore quindi sottolinea la gravità della situazione economica nella provincia di Firenze, documentando, con una serie di dati, come — se non ci saranno rapidi e tempestivi interventi da parte dell'autorità — i poderi abbandonati dai mezzadri supereranno il numero di quelli che sono stati costituiti in base alla legge stralcio. Per questo è necessario — afferma l'oratore — che il progetto Segni per la riforma dei patti agrari, ripresentato alla Camera da comunisti e socialisti, con l'adesione dei socialdemocratici e dei repubblicani, venga al più presto approvato. I consensi che questo progetto ha riscosso nella provincia di Firenze, dimostrano quanto sia sentito dai mezzadri. Vi sono stati voti unanimi dei consigli comunali e provinciali, prese di posizione delle ACLI e del gruppo democristiano che fa capo al giornale « Il Mattino ». Si tratta di adesioni per ora formali, ma è possibile renderle sempre più operanti. E' indispensabile però che, alla riforma dei contratti si unisca la riforma fondiaria generale.

E' ora una donna a salire alla tribuna, la compagna Maria SCHINAIA di Foggia, che sottolinea la particolare funzione delle contadine nella lotta per la terra. Esaminando la situazione e le esperienze della sua provincia, l'oratrice illustra la portata e il significato delle lotte condotte dalle raccoglitrici di olive, mettendo in luce che i successi ottenuti non riguardano soltanto gli aumenti salariali ma anche il miglioramento delle condizioni di vita e la tutela e l'assistenza dei loro figli. La compagna Schinaia rileva che il movimento per le rivendicazioni particolari delle donne nelle campagne è divenuto sempre più vasto ed ha fatto sì che gli stessi parroci e le organizzazioni governative locali abbiano dovuto prendere posizione nei confronti degli atteggiamenti intransigenti degli agrari. Altrettanto vasto è stato il movimento di solidarietà popolare nel corso delle lotte sostenute dalle contadine e questo ha dato la misura di quanto siano sentite le rivendicazioni delle donne che lavorano nelle campagne.

Tre messaggi di saluto alla conferenza vengono poi letti dal presidente: li hanno inviati il Partito progressivo del lavoro del Canadà, il Partito comunista argentino e il Partito comunista brasiliano. Quest'ultimo reca la firma di Luis Carlos Prestes, e al nome del leggendario condottiero del proletariato brasiliano la Conferenza prorompe in una calorosa dimostrazione.

L'applauso si rinnova calorosissimo quando sale alla tribuna il compagno Dionisio ENCINA, segretario del Partito comunista messicano. Egli dichiara che il suo popolo segue con attenzione la lotta del Partito comunista italiano che è, sotto molti aspetti, la stessa lotta dei comunisti messicani. Noi lottiamo — dice Encina in spagnolo, lingua che tutti intendono — per difendere il tenore di vita dei lavoratori, la pace e l'indipendenza del Messico contro i monopoli americani che intervengono attivamente nella vita interna del Paese. Noi abbiamo la coscienza delle grandi responsabilità che spettano al popolo messicano nella lotta contro l'imperialismo americano, che ha criminosamente soppresso la indipendenza dei popoli latino-americani, che ha invaso il Guatemala e, proprio in questi giorni ha fatto invadere la Costarica dalle truppe mercenarie organizzate dalla *United Fruit*. Encina ricorda che anche nel Messico l'imperialismo nord-americano eseguì numerosi interventi, tra i quali l'occupazione di Vera Cruz del 1914. Oggi però — dice Encina tra uno scroscio di applausi — esiste il partito della classe operaia e il popolo ha una guida sicura nella sua lotta per l'indipendenza e per la pace.

A questo punto si ha l'episodio più commovente della Conferenza: la consegna al compagno tedesco Willi Bechtle, eroe della Resistenza antinazista, di un dono dei perseguitati politici antifascisti italiani. Ne parliamo ampiamente in altra parte del giornale.

La crisi in Piemonte

Ultimo oratore della giornata è il compagno Francesco LEONE, del Comitato centrale. Egli osserva che in Piemonte la crisi agricola ha reso più evidenti le contraddizioni e le ingiustizie dell'attuale sistema di produzione e ha aperto nuove prospettive di riscatto a larghe masse di contadini. Nel Vercellese e nel Novarese, il Partito è impegnato in una larga azione di denuncia delle malefatte dell'Ente risi, che ha condotto una disastrosa politica di esportazione. La chiusura del mercato giapponese e la limitazione degli scambi con i Paesi a democrazia popolare hanno aggravato la crisi del riso, poichè dei 9 milioni di quintali della nostra produzione la metà è stata sempre destinata alla esportazione. Commissario dell'Ente risi è un democristiano, anch'egli abituato come Bonomi a non presentare alcun bilancio. La convenzione che la Federconsorzi ha stabilito con il governo è uno dei fattori della politica che ha portato al crollo dei prezzi agricoli (dalle patate al granturco alla segala) con la conseguente rovina di innumerevoli piccole aziende. In questa situazione, anche per l'agricoltura vale la parola d'ordine del controllo democratico sui monopoli, che deve tradursi in primo luogo nella lotta per il ritiro, a un equo prezzo, dei prodotti dei piccoli agricoltori, per la riduzione immediata del canone d'affitto, per la affermazione del principio della giusta causa, per la moratoria dei debiti, per gli sgravi fiscali ai coltivatori diretti più colpiti dalla crisi. La campagna per l'elezione delle mutue contadine è una ottima occasione per agitare tutti questi motivi, che interessano i contadini italiani.

La presidenza, prima di chiudere la seduta, comunica che la campagna per gli abbonamenti a *Rinascita* ha registrato un notevole successo: sono stati rinnovati 7.049 abbonamenti. La federazione di Milano — annuncia infine Berlinguer — ha già tesserato 131.077 compagni e ne ha reclutati 5.538. Inoltre, 16.255 giovani sono stati tesserati alla FGCI e sono stati pagati 57.235 bollini sostegno per un importo di 11 milioni di lire.

Alle 13,30 la seduta è tolta. Oggi alle 8 avrà inizio la fase conclusiva della Conferenza.

Bologna supera il 100% nel tesseramento

BOLOGNA, 13. — **La federazione comunista di Bologna ha inviato al compagno Togliatti segretario generale del PCI il seguente telegramma:**

« La federazione bolognese del PCI è lieta di comunicarti che l'obiettivo di 129 mila iscritti stabilito per la IV conferenza è stato raggiunto e superato con 129.121 compagni di cui 5.332 reclutati. Prosegue il lavoro per raggiungere l'obiettivo finale di 131 mila ».

I delegati stranieri in visita all'« Unità »

Un cordiale incontro ha avuto luogo ieri, nella sede del nostro giornale, fra la redazione dell'Unità e i rappresentanti dei partiti fratelli alla IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano. In assenza del compagno Pietro Ingrao, i rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi esteri sono stati ricevuti, alle 18.30, dal compagno Amerigo Terenzi, direttore generale della società editrice l'Unità, e dal compagno Alfredo Reichlin, caporedattore. Nella sala allestita per il rinfresco, i delegati dei partiti fratelli si sono intrattenuti a lungo con i redattori e gli amministratori dell'« Unità », scambiando informazioni e impressioni reciproche sull'attività giornalistica e sulle lotte dai partiti rappresentati.

Il compagno Amerigo Terenzi ha rivolto ai compagni dei vari paesi il saluto affettuoso e il cordiale benvenuto dell'« Unità ». Egli ha sottolineato l'importante funzione del giornale nelle battaglie democratiche del nostro Paese ed ha informato i delegati esteri dell'alto livello di diffusione raggiunto in Italia dal quotidiano del Partito comunista, articolato nelle sue quattro diverse edizioni di Roma, Milano, Torino e Genova.

I compagni dei partiti fratelli hanno quindi visitato i locali e le moderne attrezzature del giornale, intrattenendosi ancora nei locali della direzione generale dell'« Unità ».

Nella foto in alto: la delegata inglese (a destra) e il capo della delegazione ungherese (in primo piano al centro) attorniati da numerosi redattori del nostro giornale. Di fianco: una compagna appunta un fiore rosso alla giacca del delegato belga.

La morte di Cannarozzo

(Continuazione dalla 1. pag.)

può averti così trasformato e, benché affranti dal dolore, speriamo che la giustizia terrà conto di questo nel giudicarti. Però vogliamo dirti una cosa: noi, col nostro amore, ti abbiamo perdonato, anche se gli altri non potranno perdonarti. Ma se tu commettessi un altro delitto, anche il nostro affetto e il nostro amore saranno perduti per te. Crediamo, perciò, che vorrai ascoltare queste nostre parole. Ti abbracciamo e baciamo ».

Il dramma è giunto al suo epilogo e questa sera Ancona sembra risvegliarsi come da un terribile incubo. La città si è rianimata nelle vie e numerosi si formano i capannelli di gente che commenta le fasi dell'impressionante tragedia.

I giornalisti accorsi in gran numero per seguire gli sviluppi e le conclusioni di questa squallida storia, cominciano a smobilitare. Ora la ridda delle voci, delle supposizioni è finita ed è finita l'attività dei colleghi i quali continuavano a fare collezioni di informazioni bizzare: sugli incassi dei cinematografi ancora assai poco frequentati per l'incubo di nuovi attentati, sul conto di altri sottufficiali siciliani che portano lo stesso nome del dinamitardo, sul parere di eminenti psichiatri che non hanno mai visto il maresciallo e non sanno perciò nulla di lui, sul colore dei capelli l'età, le inclinazioni dei parenti dell'assassino.

Nell'affannosa ricerca dell'inedito, qualcosa è uscito dal groviglio dei pettegolezzi. Ci riferiamo alla probabile esistenza di quella lettera (o di quelle lettere?) che il finanziere pazzo avrebbe inviato alle autorità prima di compiere la strage, per informarle della drammatica situazione a cui lo costringeva la mancanza di un alloggio e per esortarle ad intervenire in suo favore, risparmiandogli la disperata soluzione a cui l'avrebbe indotto il protrarsi di quel suo stato di precarietà.

In una di queste lettere — indirizzata, si dice, ad una eminente autorità anconitana — Cannarozzo rifà la storia di sè sin dai più lontani anni dell'infanzia, trascorsi a Messina, ricordando fino alla noia come tutta la sua vita sia stata perennemente dominata dalla ansiosa ricerca di una casa mentre, per una sinistra beffa del caso, egli fu sempre costretto a sopportare le angustie e le amarezze di una forzata coabitazione.

Se è vero che la lettera esiste, come ormai si afferma da più parti, e se è vero che in essa il Cannarozzo manifestava il proposito di compiere massacri e di suicidarsi se non fosse stata soddisfatta la sua richiesta, allora tutta la valutazione delle responsabilità deve essere fatta da un altro punto di vista e con altri criteri. Perché, quando si ricevono lettere tanto drammatiche ed esagitate, si ha il dovere, se proprio non si può fare altro di segnalare il « caso » a chi di dovere per premunirsi contro le reazioni del postulante squilibrato.

Invece i destinatari delle lettere, pur manifestando qualche interesse per la sistemazione di quest'uomo, considerarono con eccessiva disinvoltura i dispacci, le richieste verbali, le suppliche del Cannarozzo finche lui, gia per proprio conto logorato dalle insidie dell'epilessia e della nevrastenia, divenne pazzo, con quel po' po' di conseguenze.

Poi, quelli che non avevano preso sul serio le sue minacce, dopo la tragedia, quando il loro nome cominciò a correre sulle bocche di tutti, si preoccuparono di correre ai ripari per scagionarsi, per allontanare ogni sospetto.

Speriamo che non vi sia un lettore tanto malevolo da interpretare queste note come un facile tentativo di lanciare una freccia avvelenata alle spalle delle autorità o di qualche avversario politico. Riferiamo solo dei fatti. E ci pare di non dire nulla di più di quanto è lecito. Questo: se a Cannarozzo non si poteva dare la casa che egli desiderava (e, in fondo, se la sarebbe meritata), sarebbe stata buona norma assicurargli un posto in una casa di cura, prima che egli spargesse tanto sangue intorno a sè. E che lui avesse dato prova di avere effettivamente bisogno dell'una e dell'altro — della casa per i suoi e di un letto in clinica per sé — non ci sono sospetti.

Ora non serve molto recriminare: però, sempre accettando per vera la voce della lettera, non si potrà più pensare che tutto sia accaduto per caso, che tutto fosse impreveduto e imprevedibile.

Non si può chiudere tuttavia questa cronaca dell'ultimo atto della tragedia di Michele Cannarozzo senza registrare una notizia che, nell'epilogo di questo triste dramma, si inserisce con un grottesco sapore. La notizia proviene da Genova, dove la sorveglianza istituita dalla polizia per prevenire eventuali delitti del maresciallo folle, ha fatto cadere nella rete un pericoloso omicida. « Pronto? Sono Cannarozzo. Non mandar questa mattina tua moglie in chiesa, perchè alle ore 10 in punto farò saltare la chiesa di San Carlo, in via Milano ». Questa telefonata veniva ricevuta questa mattina dal maresciallo dell'esercito Giuseppe Campanella, di stanza a Genova, collega e amico del pazzo di Ancona.

Impressionato, il sottufficiale segnalava la telefonata alla Questura, che provvedeva immediatamente a far sorvegliare il tempio da nuclei di agenti armati. Si trattava di uno scherzo di discutibile gusto o di una telefonata autentica? Comunque dopo la drammatica telefonata, veniva ordinato un rastrellamento in via Milano e veniva fermato il quarantenne Vittorio Tirenna, di Vincenzo, da Palermo, ricercato dall'Interpol perchè colpito da mandato di cattura dalla Corte d'Assise di Torino, sotto l'imputazione di sequestro di persona, di omicidio aggravato, di estorsione e di altri gravi reati.